

Domenica, negozi chiusi. Tutti d'accordo

L'incontro dei candidati con i rappresentanti della Confesercenti. L'appello di Franceschi: «Ora mantenete la promessa»

Liberare le domeniche? Tutti d'accordo. Dal Pd al Pdl, dalla Lega al Movimento Cinque Stelle, da Fare per fermare il declino al Centro democratico fino a Rivoluzione Civile arriva una bocciatura, più o meno pesante, contro le aperture festive dei negozi. Insomma, se si eccettua la prevedibile "riserva" di Scelta Civica, Confesercenti può dormire sonni tranquilli, almeno sulla carta. I candidati veneti al Parlamento – invitati ieri al Novotel dall'associazione dei commercianti guidata da Maurizio Franceschi – sosterranno, se eletti, la campagna contro il decreto Salva Italia, denominata per l'appunto "Liberala Domenica" e capace di raccogliere in poco tempo oltre 15 mila firme a livello regionale. Commercianti soddisfatti, dunque? "Certo, ma adesso vigileremo – assicura Franceschi – tanto qui ci sono tutti candidati della zona, sarà facile interpellarli per capire come stiano portando avanti la battaglia". Insomma, se si tratta solo di promesse elettorali per far contenta Confesercenti, ieri padrona di casa, i nodi verranno presto al petti-

ne. Sono bandite le promesse da marinaio.

Durante l'incontro, Maurizio Franceschi elenca agli invitati, tutti presenti, il programma dell'associazione. Una vera spending review, stop al fisco oppressivo, riforma del Federalismo all'italiana, stop alla burocrazia, spazio ai giovani, energia pulita, turismo, lavoro. Ma alla fine, prima di cedere la parola ai candidati, pone una domanda precisa: «Noi chiediamo un impegno sulla nostra campagna contro le aperture domenicali, che sono una delle cause della crisi dei piccoli negozi: ci sosterrete oppure no?». I candidati cominciano a parlare riassumendo programmi facilmente scricchiolanti anche dai siti internet di partiti e movimenti. Ma nessuno si può sottrarre all'invito del direttore di Confesercenti Veneto. Risultato? L'appoggio è totale. Parte Michele Mognato (Pd): «Sono uno dei primi firmatari contro le aperture domenicali. Ci vogliono regole, farò tutto il possibile per suggerire un giusto compromesso». Poi

Michele Zuin (Pdl): «No alla liberalizzazione selvaggia, la competenza in materia deve tornare alla Regione». E ancora, Luigi Solimini (Sel): «Alla domenica devono restare aperti i cinema e le librerie, non i negozi»; Emanuele Prativiera (Lega): «Sempre stato contrario alle deroghe selvagge, è diseducativo anche nei confronti dei bambini»; Giacomo Bortoluzzi (Movimento 5 Stelle): «Le aperture festive sono assurde»; Dalla Tor (Pdl): «Andrebbero bene 16 deroghe più le 4 di dicembre». Stefano Leoni (Rivoluzione Civile) ed Alessia Zambon (Fare per fermare il declino) si dicono contro le liberalizzazioni selvagge a livello personale, anche se i rispettivi schieramenti non hanno preso posizione in merito. Enrico Zanetti, di Lista Civica per Monti, si riserva di «valutare i dati di Confesercenti sul fallimento delle liberalizzazioni per definire la situazione».

L'associazione dei commercianti vigilerà.

Gianluca Codognato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro della Confesercenti con i candidati

